

MARIA

Mensile sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi Italiani

Sped. in A. F. - comma 20, lett c., art. 2, legge 23/12/96, n. 662 - Roma Ferrovia - Taxe perque



N° 1 - 2 Gennaio - Febbraio 2007

L'educazione della Vergine (1732)

di Giambattista Tiepolo

olio su tela, cm 362 x 200

Venezia, Chiesa di Santa Maria della Consolazione

Sappiamo che nei primi secoli della Chiesa circolavano numerosi apocrifi riguardanti la nascita e l'infanzia della futura Madre di Cristo. Da essi apprendiamo che la piccola Maria, autentico dono divino per i genitori, fu collocata nella scuola del tempio e là visse, tra prodigi e strepitosi progressi nelle virtù, l'adolescenza:

"Proseguiva di meglio in meglio nella lode a Dio e progrediva nel suo amore. Vedendo poi le vergini più anziane di lei che lodavano Dio, era spinta da un ardente anelito di bontà e faceva in modo di essere più pronta nelle vigilie e più erudita nella conoscenza della legge di Dio, più devota nell'umiltà, più elegante nei cammini da vidici, più generosa nella

carità, più pura nella purezza, più perfetta in ogni virtù. Era costante e decisa a progredire ogni giorno verso il meglio. Nessuno l'aveva mai vista adirata, nessuno l'aveva mai udita maledire. Ogni suo dire era così pieno di grazia e da esso appariva che sulla sua bocca c'era sempre Dio. Perseverante nella preghiera e nello studio della legge di Dio, era attenta affinché nessuna delle sue compagne mancasse anche solo in una parola, affinché nessuna alzasse la voce ridendo o si dimostrasse ingiuriosa o superba verso le sue pari"².

È da racconti come questo, certamente basati più su una fertile immaginazione che sulla verità dei fatti, che prende spunto la letteratura devota sviluppata a partire del secolo XVI (in controtendenza rispetto allo scetticismo protestante verso la Vergine³), mirante a glorificare Maria e ad edificare i fedeli con i suoi precoci esempi di vita. In essa si ipotizza che, come complemento all'educazione ricevuta dai rabbini del tempio, la Vergine sia stata seguita con particolare cura e dedizione anche dai genitori. La miracolosa luminosità che circonda la piccola, il cielo aperto sopra di lei e la devota premura con cui i genitori ne seguono la lettura della Sacra Parola fanno venire in mente le encomiastiche lodi di Germano di Costantinopoli che saluta in lei la *Donna* dei tempi nuovi:

"Ave, Maria piena di grazia, più santa dei santi, più alta dei cieli, più gloriosa dei Cherubini, più onorata dei Serafini, più venerabile al di sopra di tutta la creazione: tu





che con la tua gloriosa e splendente Presentazione porti a noi il ramoscello d'involubere dal diluvio spirituale, o colomba che ci porti la lieta novella del parto di salvezza, e di cui le ali sono argentate e il orso del pallore dell'oro (Sal 68,14), mentre le fa lampeggiare il santissimo e illuminante Spirito: una tutta d'oro, che contieni la dolcezza delle nostre anime, e cioè Cristo nostra mamma⁴.

La scena⁵ immaginata da Tiepolo⁶ è imperniata su uno dei momenti in cui ambedue i santi genitori sono impegnati nel far apprendere la Sacra Scrittura alla figlioletta. La luce diurna impregna lo spazio aperto ed esalta le cangianti preziosità cromatiche delle vesti, giocate su verdi teneri, luminosi azzurri, bianchi argentei e gialli squillanti. Corrisponde al punto più luminoso il purissimo volto della Vergine adolescente. In piedi sullo sgabello, amorevolmente abbracciata e seguita dalla madre, ella sta compiendo un passo della Sacra Scrittura. Il libro

galleggia su una nube densa e biancastra contornata da testine cherubiche. Nettissimo è il contrasto tra la naturalistica caratterizzazione dei vecchi genitori - soprattutto del rugoso e attento volto della madre - e le raffinate fattezze dei tre angeli adagiati sul sovrastante cumulo di nubi, in contemplazione del gruppo familiare.

Se il drammatico naturalismo espresso nei volti parentali è ancora di gusto piazzettesco (Piazzetta fu il maestro di Tiepolo), l'apollinea bellezza degli angeli, rasentante il virtuosismo, e la più distesa cantabilità cromatica dei loro corpi preannuncia l'etero e patetico universo iconico della maestrit  del maestro.



¹ Gli apocrifi pi  importanti che trattano dell'infanzia della Vergine sono: *Nativit  di Maria* (o *Protoangeli di Giacomo*), non posteriore al sec. IV; *Nativit  di Maria* (versione amena), redatto intorno alla met  del sec. V; *Vangelo sulla nascita di Maria*, di epoca cardingia (fu assunto quasi per intero nella *Legenda Aurea* di Jacopo da Varazze conoscendo grande diffusione).

² *Dell'infanzia del Salvatore* (Codice Arundel 404), in Moraldi, p. 124s.

³ Da un lato luterani e calvinisti sin inuivano il compito di Maria nel piano della Redenzione (giungendo a negare persino l'autenticit  dell'annuncio angelico), dall'altro i cattolici facevano della Vergine il cardine teologico e il centro della loro devozione.

⁴ Germano di Costantinopoli, *Omelie Mariane I*, 14, p. 55s.

⁵ La composizione ha avuto una lenta e lunga gestazione testimoniata da un ovale custodito al Louvre, dalla tela del Museo delle Belle Arti di Digione e dalla teletta gi  nella Collezione Cini che a pieno titolo pu  essere considerata la redazione pi  prossima alla pala, sia nella composizione sia nella qualit  della pittura. Comunque i due dipinti mostrano notevoli differenze nella disposizione delle figure principali e nella struttura architettonica entro la quale la vicenda si compie (Catherine Whistler in *Tiepolo* Catalogo Mostra, Skira 1996 p. 205).

⁶ Giambattista Tiepolo (Venezia 1696-1770)   l'ultimo grande interprete dei fasti decorativi settecenteschi. La sua formazione artistica deve molto al Piazzetta e alla grande arte del Veronese. Spos  la sorella del pittore Francesco Guardi dalla quale ebbe nove figli tra cui i pittori Domenico e Lorenzo Disegnatore raffinato, il creatore di enormi e luminosi spazi che paiono ribellarsi alle leggi di gravit , egli ha lasciato memorabili vestigia non solo in Italia (Udine, Bergamo, Brescia, Milano, Vicenza), ma anche in Germania (Palazzo Residenziale di W rzburg) e soprattutto in Spagna (affreschi nei Palazzi Reali), dove mori.

LA FESTA È FINITA

Il saggio di un autore tedesco, Peter Halme, sta sbancando. Eppure dice cose sgradevoli. Già dal titolo - La Festa è finita. Basta con la società del divertimento (edito in Italia da Marsilio) - è evidente il suo atteggiamento fortemente critico verso la società attuale. Il paese sotto inchiesta è la Germania, ma nell'epoca della globalizzazione le osservazioni dell'autore valgono anche per noi. La dimenticanza delle proprie radici, la filosofia del vivi e lascia vivere, il narcotizzare i problemi col divertimento e col lavoro: questi, in sintesi, i mali del nostro tempo. Alcune provocazioni sucui riflettere.

« La questione della nostra origine, delle nostre radici, della nostra identità: sono domande-chiave per il nostro futuro. Chi oggi se ne occupa non è reazionario bensì progressista. Ne va della sopravvivenza della nostra società (p. 42).

« Nell'attuale pluralismo delle opinioni tutto convive con tutto, persino le convinzioni etiche più contraddittorie [...]. Dove l'essere umano non tollera su di sé alcuna istanza relativa ai valori e si fa massimogiudice e legislatore di se stesso, non può saturare quel consenso sulle regole che è necessario alla vita (p. 25).

« Nessuno sarebbe volontariamente disposto ad ammettere di non avere un'opinione personale. Suonerebbe troppo stupido. No, noi aggiriamo invece la nostra lamentevole condizione con l'ambiguo concetto della tolleranza. Ma questo tipo di tolleranza spesso non è altro che una parola manipolatoria, che mimetizza la propria mancanza di punti di vista [...]. Non c'è da meravigliarsi che molti intellettuali islamici ritengano il dialogo con i cristiani una perdita di tempo, quando

vedono quanto poco seriamente noi stessi prendiamo la nostra fede (p. 49).

« Molti problemi legati alla violenza e alla trascuratezza, già da tanto tempo non dipendono più da padri e da madri autoritari e violenti, bensì da figure genitoriali deboli, assenti, prive di contorno, che non sono più in condizione di fissare norme e regole, né di offrire alcun orientamento (p. 14).

« Sono i genitori che, in un miscuglio stranamente rassegnato di passività e pessimismo, offrono ai loro figli troppo poca attenzione e incitamento, e non trasmettono alcun rispetto per le regole (p. 18).

« Molti giovani imparano a scuola i diritti fondamentali, ma dei doveri di ogni uomo e della sua responsabilità si parla ben raramente (p. 86)

« Noi commettiamo un peccato nei confronti della prossima generazione se con il nostro esempio non diamo più scopi alla loro vita (p. 15).

« Oggi l'essere umano ha paura delle pause perché nel silenzio sente solo il proprio vuoto interiore [...]. La nostra generazione *high-speed* del costante aumento di ritmo non conosce più la pazienza, la riflessione e il silenzio (p. 105)

« La serietà (non l'assenza di gioia!) deve di nuovo trionfare sull'irrelevanza, la dignità sull'ironia, la realtà sulle smanie. Ci serve un mutamento di paradigmi culturali. Di ridere ne abbiamo abbastanza (p. 107)

« Oggi noi sacrificiamo la salute alla carriera allo scopo di fare molti soldi per poi, nella seconda parte della vita, sacrificare molti soldi per riguadagnarci la salute. Al successo sacrificiamo ciò che nessun successo potrà mai ripagare (p. 110).

« Certo che abbiamo bisogno di divertirci. Ma senza un senso, neanche il divertimento ha più senso (p. 17)

« La 'società del divertimento' mette in dissolvenza non solo la sfortuna e l'insuccesso, ma anche qualsiasi forma di dolore, menomazione, debolezza. Chi non ce la fa, disturba e deve sparire [...]. La fede non è un'assicurazione annulla-dolore né un vaccino contro le miserie e le preoccupazioni della vita quotidiana. E tuttavia libera le forze necessarie a fare i conti col dolore, prima che esso ci distrugga (p. 113).

« Guardando la televisione, vale a dire 'guardando lontano', molti distolgono lo sguardo dai problemi della propria cerchia ristretta, in famiglia, nel vicinato o sul posto di lavoro. Si sviluppa così una fatale società dell'indifferente 'osservatore da lontano', vale a dire del telespettatore che non interviene neppure in caso

di violenza o di teppismo; al massimo arriva a chiamare la polizia (p. 85)

« Informare significa anche aiutare l'essere umano a distinguere il bene dal male e a far apparire il bene degno d'essere imitato. La nostra superficiale 'società del divertimento', invece dello stesso divertimento, della dispersione e della distrazione, ha di nuovo bisogno di informazioni che siano degne di questo nome (p. 97).

« L'aborto è stato eletto al rango di 'sacramento' della nuova religione dell'Io (p. 35).

« Dal deficit demografico di oggi nascerà domani un deficit di candidati al lavoro. La conseguenza: la religione giovanile della società del divertimento, al quale molte aziende hanno tributato un vero culto, sarà presto estinta (p. 36).

« La società cristiana non prende sul serio la fede degli altri perché ha perso la propria o l'ha degradata a cosa irrilevante. Diceva Peter-Scholl-LaTour: "Io non temo la forza dell'Islam, bensì la debolezza dell'Occidente. Il cristianesimo ha già in parte gettato la spugna. Non ha più un'etica morale vincolante, né dogmi" (p. 50).

« Se non sai da dove vieni, non puoi sapere dove stai andando (p. 42)

« "Se credo, non ho nulla da perdere. Se non credo, non ho nulla da sperare" (Johannes Gross); p. 63.

« È necessaria la chiarezza. I cristiani hanno qualcosa da dire se lasciano la parola a Cristo. I divieti, nel carrello di questa nostra pluralistica società-supermercato, non devono degenerare in offerte speciali. Se tutto è verità, niente è più verità (p. 41). «

PRESENTAZIONE DI GESÙ' AL TEMPIO

Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore [...]. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito Santo che era su di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempire la Legge, lo prese fra le braccia e benedisse Dio: 'Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele'. Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò Maria, sua madre: 'Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te ura spada trafiggerà l'anima' (Lc 2, 22-35).

Nel calendario liturgico cattolico la Presentazione di Gesù al tempio e la purificazione di Maria cade il 2 febbraio, a sigillo del periodo natalizio.

Nella chiesa di Gerusalemme la solennità risale alla metà del sec. IV; è detta (in greco) Hypapantè (la scritta compare in alto nella prima immagine riprodotta nel testo) cioè Incontro: incontro tra l'uomo vecchio e quello nuovo, tra Dio e l'uomo.

Gesù è portato al tempio come un figlio semplice e povero del popolo dell'alleanza. Sua madre si sottopone alle prescrizioni della Legge: trascorsi quaranta giorni dal parto, ogni madre doveva recarsi al tempio (e presentarsi nell'atrio delle donne) per essere dichiarata pura da un sacerdote. Insieme alla purificazione della madre avveniva il riscatto del primogenito in quanto esso era considerato appartenente a Dio ('Consacrami ogni primogenito; il primo parto di ogni madre tra gli israeliti - di uomini o di animali - appartiene a me; Es 13,2).

Il vecchio Simeone - uomo 'giusto e

timorato di Dio' - prende il Bimbo tra le braccia. Egli rappresenta l'uomo della speranza: 'aspettava il conforto d'Israele' sottolinea Luca. Pur se 'avanti negli anni', conserva intatta la giovinezza dello spirito (per tre volte è ricordato che lo Spirito era in lui e dallo Spirito era mosso). Simeone è anche profeta nel senso di conoscitore del mistero di Dio e rivelatore della sua parola; esplica il suo carisma profetico con un cantico e un duplice oracolo. Il cantico - il 'Nunc Dimittis', divenuto preghiera serale della Chiesa - è una breve e vibrante preghiera



ra di lode al Padre per aver visto, in Gesù, il segno tangibile della sua misericordia e della salvezza universale.

I due oracoli. Il primo è un oracolo di divisione: 'Egli (Cristo) è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori'. Le parole di Simeone echeggiano nell'affermazione di Cristo: 'Pensate che io sia venuto a portare la pace sulla terra? No, vi dico, ma la divisione!' (Lc 12,51). Davanti a Cristo non si può restare indifferenti. Egli è una pietra che può essere 'testata d'angolo' o pietra d'incampo.

Il secondo oracolo è rivolto alla Madre: 'Anche a te una spada trafiggerà l'anima'. Come il Figlio, ella conoscerà il rifiuto e la morte. Eppure quanto più perderà tanto più troverà, perché la legge della 'spada evangelica' è di perdere per trovare, della povertà per ottenere

la vera ricchezza, dell'abbandono a Dio nella fede per essere saziati e salvati.

Così San Bernardo: L'amore di Cristo è come una freccia prescelta, che non solo si conficcò nell'anima di Maria, ma la trapassò, perché nel suo seno verginale neppure la più piccola parte rimanesse vuota d'amore e lei amasse Dio con tutta se stessa e fosse davvero piena di grazia. La trapassò per giungere sino a noi e noi tutti ne partecipassimo ed ella divenisse la madre di quell'amore di cui Dio è il Padre. ✠

TAV 1: *Presentazione al tempio* partic. de l'ittico a mosaico *Le Dalici Feste* (prov. da Costantinopoli, sec. metà sec. XIV), Firenze, Museo dell'Opera del Duomo.

TAV 2: Giovanni Bellini, *Presentazione al tempio* (1460-64), Venezia, Galleria Querini Stampalia.

IV di Cop.: Ambrogio da Fossano, *Presentazione* (1498-1500), Lodi, Santuario de l'Incoronata.



DIARIO DI UN ANNO

Paolo Sera

Ripercorriamo i momenti più significativi del cammino comunitario nella parrocchia della Madonna delle Grazie di Castiglion Fiorentino (Ar). L'attività pastorale dell'anno 2006 il primo completo nel secondo mandato a parroco di P. Lorenzo Curti, si è dispiegata riferendosi a due eventi di grande significato l'uno per la Chiesa locale, l'altro per la Chiesa italiana: la visita pastorale del Vescovo di Arezzo e il quarto Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona.

GENNAIO - MARZO. Nei Centri di Ascolto della Parola tenuti nelle famiglie viene letta la Prima lettera di Pietro, strumento utile a far emergere IL VOLTO MISSIONARIO DELLE PARROCCHIE IN UN MONDO CHE CAMBIA e collegato tanto al Piano Pastorale Diocesano, quanto al Convegno di Verona.

✂ Il Consiglio Pastorale riflette e si interroga per rispondere all'indagine conoscitiva proposta dalla diocesi che ci invita a dare uno sguardo realistico all'azione pastorale della nostra chiesa e al contesto nel quale siamo chiamati a essere testimoni credibili del Cristo Risorto, speranza del mondo.

✂ Nella prima settimana di Febbraio, in preparazione alla FESTA DELLA PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO, si tiene nel Santuario una conferenza per illustrare i temi e la rilevanza del IV Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona. A questa fa seguito l'incontro con alcuni rappresentanti dell'associazione 'Rondine Cittadella della Pace'. Rondine sarà proprio il centro di uno degli eventi in preparazione al Convegno Ecclesiale di Verona. La domenica della festa, le famiglie dei bambini battezzati durante l'anno 2005 hanno fatto ricordo delle battesime dei propri figli durante la S. Messa delle 10.

✂ Viene presentato alla Comunità il libro

"Formazione del Laicato Marista in Parrocchia".

APRILE. Dal 28 al 30 di svolge la VISITA PASTORALE DEL VESCOVO della diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, mons Gualtiero Bassetti. La visita si apre con il Vespro solenne in occasione della festa di S. Pietro Chanel, cui fa seguito l'incontro con il Consiglio Pastorale e i vari gruppi che operano nella parrocchia. Il vescovo visita le realtà del territorio, parla con la gente e incontra le famiglie, i giovani e i ragazzi del catechismo. Nell'ultimo giorno di visita presiede la messa solenne nel Santuario del Rivaio. Il Vescovo ci esorta a divenire parrocchia missionaria, a uscire dalle sacrestie per andare in mezzo



Il Vescovo in visita pastorale

gennaio - febbraio 2007

alla gente, a non rifugiarsi nell'ordinario, a non adagiarsi sull'esistente, ma ad avvicinarsi ai lontani, a chi non ha incontrato Cristo. Mons Bassetti ringrazia la Comunità Marista, prossima ai cento anni di presenza al Rivaio, per aver sostenuto la civiltà dell'amore e del vangelo ed ha apprezzato lo sforzo compiuto con crescente convinzione negli ultimi anni puntando ad una formazione che va di pari passo con la preghiera, l'ascolto della Parola e la partecipazione all'Eucaristia.

MAGGIO. Domenica 14 si celebra la FESTA DEL PERDONO che vede protagonisti i bambini che, ricevuta lo scorso anno la Prima Comunione, hanno approfondito in questo secondo anno il Sacramento del Perdono.

☞ Domenica 28 trentuno bambini ricevono la PRIMA COMUNIONE nella chiesa di S. Pietro Chanel.

☞ Il 20 e il 21 Maggio, tutta la Comunità è chiamata a vivere con profondo spirito di unità la FESTA DEI CAMPI con la benedizione del lavoro e il ringraziamento per i frutti della terra. L'antica tradizione delle Rogazioni si è mantenuta viva nelle contrade di Cozzano e S. Antonino acquistando negli ultimi anni rilevanza propria all'interno della pastorale comunitaria. È anche l'occasione per toccare con mano quanto si è potuto realizzare in termini di strutture parrocchiali con la sistemazione della canonica di Cozzano.

☞ All'interno del Mese di Maggio si completa il ciclo di conferenze sui temi del Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona. Particolarmente apprezzato l'incontro sulla vita affettiva tenuto da Don Adriano Moro.

GIUGNO. Iniziano l'8 giugno le serate di preghiera e riflessione in preparazione alla FESTA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE. Tra i momenti più significativi il tradizionale omaggio alla Madonna organizzato

dalla Corale Mariotti, la conferenza di P. Colosio sulle 'Annunciazioni nella storia dell'arte', oltre all'immancabile fiera di beneficenza. La festa giunge al culmine il 18 giugno quando anche i terzi cittadini si contendono il Palio che torna, dopo alcuni anni di digiuno, in Porta Fiorentina (cioè nel terziere territorialmente più legato alla parrocchia).

ESTATE. Tempo di campi estivi soprattutto per i giovani. Il gruppo dei cresimandi trascorre una intensa e piacevole settimana in Casentino (dal 9 al 15 luglio); i più grandi realizzano un'esperienza di soggiorno a

Cam po estivo - Gruppo Giovani



Valtoumanche - Cervinia (AO) dall'11 al 18 agosto, riuscendo a coinvolgere anche alcune famiglie.

☞ Interessante anche l'esperienza di tre giorni di ritiro a Sestino (in alta ValTiberina) proposto dal Gruppo delle Giovani Famiglie. È uno dei gruppi di formazione più recente che si incontra per crescere, proponendo anche momenti di dialogo, preghiera e fraternità con le altre famiglie.

☞ Per chi resta, funziona a pieno ritmo il Villaggio del Giovane, la struttura ricreativa che consente di trascorrere in piacevole compagnia le lunghe serate estive. Bocce, carte, chiacchierate, giochi per i più piccoli, la simpatia e la dedizione di Fratel Eugenio e il nuovo apporto di volontari per l'organizzazione, la sistemazione e la gestione del bar.

SETTEMBRE Il Convegno Pastorale Diocesano della Verna indica come tema la CATECHESI BATTESIMALE perché è questo l'impegno pastorale che esprime maggiormente la missionarietà della parrocchia. Alcune coppie si rendono disponibili ad essere formate come catechisti battesimali.

✂ L'8 settembre, in occasione della FESTA DELLA NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE e i bambini del catechismo si ritrovano al Villaggio del Giovane per un pomeriggio di giochi e canti, ma anche per pregare stretti attorno alla Madonna del Villaggio

✂ Il 23 settembre, nella cornice della piazza della Collegiata, il Vescovo amministra il SACRAMENTO DELLA CRISMA ai giovani del vicariato, tra essi sono 47 i nostri ragazzi. Molti di loro proseguono gli incontri dando vita a un nuovo gruppo giovanile.

Il nuovo Anno Pastorale si apre ufficialmente domenica 24 settembre dopo tre serate di preparazione alla FESTA DEL NOME DI MARIA.

OTTOBRE NOVEMBRE Nei Centri d'Ascolto della Parola e nei mercoledì della Lectio Divina viene commentata la Lettera di

Paolo ai Romani. Il Consiglio Pastorale propone, come tema da approfondire con i genitori, quello dell'Affettività; per i momenti di formazione proposti alla Comunità si individua il tema dell'Identità del Cristiano.

✂ Padre Jan Hulshof, Superiore Generale dei Padri Maristi, visita la nostra parrocchia e presiede la liturgia di domenica 12 novembre. Nel ricordo del fondatore, P. Colin, si unisce alla preghiera del Gruppo del Laicato Marista.

DICEMBRE Nelle serate di preparazione alla festa dell'Immacolata Concezione si tengono due interessanti serate di formazione sui temi al centro dell'anno pastorale. Nei prossimi mesi è atteso lo sviluppo di questi argomenti.

L'obiettivo d'ogni momento di formazione - la preghiera comunitaria (come i venerdì di adorazione), gli incontri con la Parola nei centri di ascolto e nella Lectio Divina, le attività di catechesi come di quelle ricreative, la specificità di ogni gruppo - è quello di farci crescere e camminare come una Comunità, unita verso una vita nuova, ma avendo ben presente il monito lanciato dal nostro vescovo: 'uscire dalle sacrestie', 'non adagiarsi sull'esistente', 'divenire parrocchia missionaria'. ✂



Gruppo Giovanissimi alle Celle di Cortona

L'ISTITUTO E LA MISSIONE

Francesco Napolitano

UNA SECONDA CASA. Mio figlio Edoardo ha frequentato l'Istituto San Giovanni Evangelista, gestito a Roma (Via Livorno) dai Padri Maristi, dalla prima elementare fino alla maturità classica, vale a dire per tredici anni. Quella scuola è stata per lui la "seconda casa" e, posso ben dire, la "seconda famiglia", là dove l'apprendimento scolastico, la maturazione etica e spirituale, la formazione caratteriale e attitudinale si sono coniugate con una positiva attività ludica, sportiva e conviviale. Ciò ha fatto sì che Edoardo ha sempre considerato l'istituto un sicuro punto di riferimento dove crescere, conoscere, imparare secondo valori e principi di grande contenuto educativo, trasfusi in lui naturalmente. Questa "naturalità" è stata estremamente importante, perché per un giovane non c'è niente di più bello che il formarsi in un ambiente che trasmette sicurezza, serenità, capacità e gioia di amare non attraverso "metodi educativi" astratti, bensì in un contesto familiare e spontaneo. Tutto ciò ha "naturalmente" indotto Edoardo a continuare a frequentare l'Istituto anche dopo la maturità, finché, a venti anni non ancora compiuti, un devastante incidente stradale ha cambiato la sua vita. Sono trascorsi nove anni da quell'incidente e, nonostante estreme difficoltà di vita, ancora oggi l'Istituto è per lui un approdo insostituibile ed un'inesauribile fonte di coraggio, di forza spirituale, di sinallagma (oserei dire) trascendente.

UNA TOCCANTE PREGHIERA. Qualche giorno fa, in occasione del Natale 2005, abbiamo visto Edoardo scrivere, utilizzando con fatica il computer, le seguenti parole rivolte alla statua della Mamma Celeste situata nella cappella della scuola: "Tu mi hai visto crescere. Ogni giorno Ti venivo a salutare prima di iniziare la scuola. Le vicende della vita



La Madonna della Cappella

mi hanno impedito di continuare le mie visite, ma nel mio cuore ci sei sempre Tu, o cara Madonnina della scuola. Continueremo sempre ad essere vicini come Mamma e figlio Ti abbraccio con tanto amore. Tu Edoardo".

Noi genitori abbiamo cercato di fare la nostra parte con umiltà, qualche volta forse anche con orgoglio, ma soprattutto tranquilli nell'affidare nostro figlio ad un ambiente positi-

vo, stimolante, dove la fede e l'accostamento ai principi cristiani non era fatto con parole difficilmente comprensibili da un bambino e, poi, da un adolescente, ma nella scoperta quotidiana dei loro immutabili valori.

LO SPIRITO MARISTA. Così come per Edoardo, anche per noi genitori l'Istituto è stata la seconda casa, fino a "sentire" con tutto l'ambiente una familiarità profonda, sfociata poi in un riferimento di guida spirituale e etica. Attraverso l'Istituto ho dunque imparato a conoscere lo "spirito marista". Recentemente ho anche approfondito la conoscenza "storica" di questo spirito marista, a seguito di letture proposte mi da Padre Mauro Filippucci, che ringrazio. Ho così potuto leggere: "Padre Chanel, io ti scrivo" (di Antonio Mayère); "Le pagine scritte di Padre Piergiorgio Ricossa"; "Come un ponte. Il popolo di Dio e l'opera di Maria" (di Laurence Duffy e Charles Girard); "Diventare marista" (di Gaston Lessard). Ma

in quest'ultimo quarto di secolo ho "letto" soprattutto l'insegnamento di vita e spirituale di tutti i Padri che ho incontrato nell'Istituto. Dalla promessa di Fourvière (1816) e, poi, dalle Costituzioni della Società di Maria (1836), è scaturito lo spirito marista infuso dall'Alto nel Fondatore, Padre Colin (o forse sarebbe meglio dire, nei Fondatori): "Tu porti il nome di Maria; com prendi quindi come devi vivere partendo da qui; impara da Lei a vivere da membro del popolo di Dio; impara da Lei l'umiltà (contare su Dio), l'obbedienza (ascoltare la parola di Dio), l'amore di Dio". "Servire senza farsi notare, fare ciò che gli altri non vogliono o non possono fare, essere disponibili a collaborare con gli altri, avvicinare le persone in modo semplice e caloroso, essere capaci a lavorare senza pensare troppo al successo o alla consolazione personale" (da *Come un Ponte*, pag. 65). Di qui la missione apostolica di evangelizzazione dei Maristi, a iniziare dall'Oceania, dove Padre Chanel fu trucidato, il 28 aprile 1841.



La famiglia Napitano
con il preside P. Sergio Veluchi

IL CONCETTO DI MISSIONE Ma, oggi, nel 2007, che cos'è la "missione"? Io credo che il concetto e lo scopo di essa debbano essere rivisti. In occasione della "Giornata della Pace" del 1° gennaio 2006 il Santo Padre Benedetto XVI ha tenuto il tradizionale messaggio, che ha avuto per tema "Nella Verità, la Pace". Al par. 15 del documento si legge: "La Chiesa cattolica, nel confermare la propria fiducia nell'Organizzazione delle Nazioni Unite, ne auspica un rinnovamento istituzionale ed operativo che la metta in grado di rispondere alle mutate esigenze dell'epoca odierna, segnata dal vasto fenomeno della globalizzazione". Ecco dunque il punto "storico" che contraddistingue l'evoluzione sociale del nostro tempo: la globalizzazione. Se in connessione con tale fenomeno (riguardante la "società mondiale"), il Papa ha sentito il bisogno di invitare le Nazioni Unite ad un'opera di rinnovamento istituzionale, ciò significa che anche il concetto di "missione cattolica" va rivisto. Senza scendere in analisi storiche del fenomeno missionario (per esigenze di spazio, ma anche perché non a ve i mezzi e conoscenza per poterlo fare), vorrei solo esprimere l'umile convincimento che, forse, oggi la presenza e l'insediamento di una struttura o di una comunità cattolica in un paese che non "conosce" il cristianesimo - a scopo di evangelizzazione o di supporto sociale -, non può più considerarsi una "missione" secondo il significato tradizionale. Se globalizzazione significa evoluzione tecnologica in tutti i settori, tale da consentire una reciproca conoscenza e conoscenza etnica, sociale, religiosa, culturale mondialmente estesa fino ad avvicinare il vivere con uno di tutti i popoli, allora la "missione" non può avere lo stesso scopo e significato di qualche tempo fa, e il missionario è una figura che deve essere rivista.

FUNZIONE SPIRITUALE E DIDATTICA.

Una "missione" in una zona del cosiddetto terzo mondo ha, oggi, una funzione di pre-



La facciata dell'Istituto

senza religiosa (in parallelo con insediamenti commerciali o con iniziative sociali varie nella medesima zona), alla stessa stregua di una nuova presenza religiosa (accanto alle altre), in una zona di espansione urbanistica di una città del cosiddetto primo o secondo mondo. Una "missione" ha, dunque, un medesimo e importantissimo ruolo sia presso un'area difficile di un paese considerato sottosviluppato, sia presso una zona - magari periferica e degradata - di un paese evoluto. Voglio dire che l'importanza sociale, culturale e spirituale di una scuola gestita da religiosi è simile in entrambi i casi sopra prospettati.

In tale contesto, anche l'Istituto San Giovanni Evangelista - sia pure inserito in un ambiente sociale "avanzato" - può a mio parere definirsi una "missione", dove la sua funzione educativa, didattica, sociale, etica - nello spirito e nell'abnegazione di chi la gestisce - è d'importanza primaria. Io credo allora che un obiettivo ecclesiastico di largo respiro debba essere quello di "formare" i nuovi sacerdoti, pur nell'ovvia ricerca di ogni libertà spirituale e materiale, anche a questo nuovo significato di "missione". Istituti come il "San Giovanni Evangelista" potranno allora essere rivitalizzati, così che continuino a svolgere un'importantissima "missione" didattica e spirituale e, nel caso dei "Maristi", con lo stesso spirito e gli stessi ideali della promessa di Fourvière e dei primi missionari d'Oceania. ✍

GRAZIE, SAN FRANCESCO

P. Giuseppe Maccarini

Non ero mai andato a Greccio. Qualcuno si è meravigliato, perché ho un po' la fama di uno che... gira il mondo. Molto suggestivo. Lo stile francescano riesce a conservare abbastanza gli ambienti di una volta. Francesco sceglieva località vicine, ma separate dai centri abitati. Chiasso e preghiera mal si combinano! È risaputo il motivo per cui questo luogo è ritenuto importante.

San Francesco negli ultimi anni della sua vita viveva in profonda crisi spirituale, direi esistenziale, perfino. Aveva impostato tutto secondo il Vangelo. Si parlava da sempre di una Regula Sancti Evangelii ed ora ai suoi Frati non piaceva più. No, per carità, non è che non volevano più seguire le orme di Francesco che erano quelle di Cristo, no, ma ecco era troppo vaga, occorrono regole che siano regolamenti, che dicano come si deve fare, quante tonache si devono avere, quanti libri tenere in convento, come deve essere fatto il convento, dato che la copertura in tegole non gli andava bene... gli appariva troppo ricca, troppo stabile. Tanto che alla Porziuncola ne aveva distrutto uno.

La Regula Sancti Evangelii non lo diceva. E ci si era messo anche il cardinal protettore, Ugolino di Ostia... e frate Elia e tutti i provinciali. Eppure vivere come Gesù aveva vissuto lo affascinava. E volle riprodurre l'ambiente di quando Gesù cominciò la sua esistenza tra noi. Forma Sancti Evangelii! Non volle un teatro. Dice Tommaso da Celano che sentì il bisogno di vedere e calarsi nella scena: stalla, greppia, bue, asino... e lì si fermò. Sì, signori, si

fermò lì! Non chiamò una madre, un padre ed un bambino, sarebbe stato un teatro, ma un prete che celebrasse l'Eucaristia, perché nella mangiatoia di Betlemme giaceva Gesù che ora vive "spiccicato", si può dire, nell'Eucaristia. E narra il suddetto biografo che quella notte di Natale del 1223, era particolarmente sudici giri nel cantare il Vangelo della natività, poiché era diacono e poteva farlo, e quando arrivavano alcuni nomi si emozionava a tal punto che passava la lingua sulle labbra per "gustare" la soavità delle realtà profonde che essi evocavano. Ne aveva ampia ragione... basti pensare che Betlemme vuol dire "casa del pane". Il Bambino se lo vedeva lì davanti, non più un pupino da prendere in braccio, ma sotto le specie del pane eucaristico vedeva e c'era Dio stesso di cui nutrirsi.

Son lontano, mille miglia, purtroppo, da quell'esperienza, ma come sarebbe bello essere nella stessa lunghezza d'onda! Grazie, san Francesco, per la tua Forma Sancti Evangelii... grazie, Frati, che custodite queste memorie! ✍



I piccoli alunni del "San Giovanni" alla grotta di Greccio

IO, PARROCO

P. Sante Inseolini

LA NUOVA AVVENTURA. Non avevo mai pensato di diventare parroco. Rientrato dalle missioni in Africa, il mio orizzonte si era aperto ad una più ampia comprensione della Chiesa e dell'evangelizzazione: "Annunciare il Vangelo della speranza per diventare, nel mondo d'oggi, un fermento di crescita e di novità evangelica". È in questo solco che s'inscrisse la mia accettazione di essere parroco di Cavagnolo. In questa località i Padri Maristi hanno una lunga e apprezzata presenza presso l'Abbazia di Santa Fede, casa di preghiera e di accoglienza per giornate di riflessione, di ritiri, di convivenza e di discernimento. L'accettazione della nomina di parroco si coniugò alla disponibilità di animatore e accompagnatore presso la comunità di Santa Fede. Essere parroco e accompagnatore spirituale mi parve un'opportunità per dare senso alle esperienze svolte nelle varie parti del mondo e un adeguato orientamento dello spirito sacerdotale, missionario e marista. E così, il 24 settembre 2005, ebbe inizio la mia nuova avventura.

I PROPOSITI. La cordialità dell'accoglienza e la premura dei collaboratori non bastava a liberarmi dalle preoccupazioni; mi pareva di camminare su un sentiero sconosciuto, irto di prove e d'impegni. "Forse non ho sufficientemente valutato le mie capacità", mi ripetevo nel tentativo di escogitare strategie pastorali e spirituali per il nuovo ministero. Mi dedicai di più alla preghiera; lì potevo ottenere risposte per quello che mi appariva confuso ed estraneo. Meditavo sui passi di San Paolo: "Vi sono diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio,

che opera tutto in tutti. Ea ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune" (1 Cor 12,47). Dovevo lasciarmi avvolgere dallo Spirito Santo per comprendere come ogni diversità è parte dello stesso dono e che la parrocchia, seppure percepita diversa dai miei precedenti ministeri, è parte dell'unico Regno a cui siamo chiamati e nel quale Dio opera in tutti. Dovevo rinnovare l'impegno di essere pre-

La parrocchiale di Cavagnolo



sente nella vita dei parrocchiani, di scandire i miei giorni di parroco con i segni dell'amore di Gesù; condividere con essi la vita d'ogni giorno, con i suoi momenti di gioia e di dolore, con la stessa attenzione, sollecitudine e preoccupazione di Maria, affinché ogni persona incontrata diventasse un volto atteso nella Casa del Signore.

I PRIMI PASSI. Tutto questo poteva essere un buon progetto per la conduzione della parrocchia secondo lo spirito marista e missionario. Emersero alcuni punti orientativi quali: l'attenzione agli altri; farmi porta voce come Maria alle nozze di Cana; procurare gioia stimolando alla fede e alla speranza. Da

qui prese consistenza il programma pastorale che, con la Grazia del Signore, vado svolgendo.

La frequenza dei fedeli è di circa il 15% ; un terzo sono infermi, anziani, ammalati. Nel corso dell'anno ho procurato di visitarli; il desiderio di ricevere i Sacramenti era grande in tutti. Elaborai un 'piano pastorale della salute' affinché essi trovassero nelle loro infermità un conforto e un ideale spirituale, una vocazione da vivere per se stessi e per il benessere spirituale dei parrocchiani. Con l'autorizzazione del Vescovo scelsi sette ministri straordinari dell'Eucaristia; con l'Avvento ebbe inizio il piano di animazione e maturai l'idea d'installare una radio-filodiffusione per dare a tutti la possibilità di partecipare agli eventi della parrocchia.

Da diversi anni il catechismo per la preparazione alla Comunione e alla Cresima dei ragazzi dai 7 ai 14 anni, anche se funzionava non raggiungeva il suo scopo fondamentale: quello di generare cristiani consapevoli e coerenti. Anche nel periodo degli incontri, erano pochi quelli che partecipavano alla Santa Messa domenicale, e dopo la Cresima scomparivano del tutto.

PER UNA PASTORALE EFFICACE

Nell'intento di migliorare le cose, involiai i catechisti a partecipare ai corsi preparatori per animatori e per la catechesi così che edu-

casero i ragazzi alla frequenza domenicale. Il risultato è stato positivo. Per qualche genitore la riflessione rimerse all'inizio del nuovo anno sociale allorché una quindicina di giovani animatori

andavano preparandosi e disponendosi alla sperimentazione di un programma per l'iniziazione alla fede dei ragazzi con la partecipazione anche degli adulti. Durante il catechismo, una volta al mese vengono radunate tutte le classi per un'animazione generale con la presenza anche dei genitori.

È in atto una preparazione biblica, sacramentaria ed ecclesiale delle associazioni e stiamo promuovendo dei Centri d'Ascolto in varie zone della parrocchia.

Altri progetti e iniziative pastorali mirano a combattere il torpore spirituale, ma la prudenza e la saggezza consiglia di attendere e di preparare il terreno con un'adeguata sensibilizzazione. Non mancano, come in ogni parrocchia, le questioni pratiche. Grazie alla risposta della popolazione, le varie iniziative stanno funzionando. I nuovi tempi non possono che orientarmi all'impegno di animatore spirituale allo scopo di far riemergere nei fedeli maggiore consapevolezza e coerenza. Nonostante le inevitabili difficoltà, sono convinto che è questa l'occasione per ripensare la pastorale e per dare nuovo vigore alle nostre comunità cristiane.

Colmo di gratitudine per la certezza della presenza di Dio nel processo spirituale e pastorale, riprendo il cammino, pieno di speranza, in questo nuovo anno ormai avviato. ✍



Il Vescovo con P. Sante e P. Giuseppe Fontana

IL 50mo DI SACERDOZIO DI DON ERMANNO ZACCARONI

Daniele Corvo

Lil 13 dicembre nella casa dei Padri Maristi don Ermanno ha celebrato il cinquantésimo anniversario di ordinazione sacerdotale. Il momento centrale della serata è stato la celebrazione eucaristica. Durante l'omelia don Ermanno ha ringraziato il Signore per avergli concesso di giungere a questo importante traguardo. Possiamo dire infatti, che il suo è un esempio per tutti di fedeltà a Cristo e al suo Vangelo fin da quel lontano 29 giugno 1956 quando ricevette l'imposizione delle mani da parte del Vescovo mons Carrara.

In un mondo in cui ogni scelta definitiva viene vista come un rischio, i cinquant'anni di sacerdozio di don Ermanno dimostrano che la vita può e dev'essere spesa per grandi ideali, e a maggior ragione quando si sceglie di servire Cristo. Sempre nel corso dell'omelia, don Ermanno ha ripetuto più volte la parola *Adsum*, che segnò l'accettazione da parte sua della volontà di ricevere l'ordinazione diaconale prima, e quella presbiterale poi.

Ha sottolineato altresì la dedizione al ministero sacerdotale, che ha esercitato anche nei momenti difficili della sua vita, confidando sempre nell'aiuto della Grazia del Signore. Ha anche chiesto perdono a Dio delle mancanze ed evidenzia- to come abbia sempre voluto mantenere, qui dai Padri Maristi dove risiede ormai da molti anni, uno

stile schivo e riservato, sempre pronto alla battuta arguta e bonariamente ironica.

Tutti noi di via Cernaia, Padri e ospiti, gli siamo riconoscenti per la sua presenza discreta. La serata è poi proseguita con la cena e la tradizionale tombolata natalizia, che hanno costituito ulteriori occasioni per manifestare a don Ermanno il nostro affetto, augurandogli ancora lunghi anni di ministero come operaio nella messe del Signore. ✍

Don Ermanno mentre tiene l'omelia





Durante la cena don
Ermanno ringrazia tutti,
Padri e ospiti, per il caloroso
festeggiamento

Il momento culminante
della serata: l'ingresso
della torta accompagnato
dal canto augurale



SABATO 13 DICEMBRE LEZIONE IN VIA CERNAIA

Prof. Lia Palazzolo

Ll mondo affascinante e misterioso degli Angeli in generale, dell'Arcangelo Michele in particolare, costituisce la tematica del saggio di Gianni Colosio, saggio che è stato presentato ad un pubblico particolarmente interessato, composto, oltre che dagli addetti ai lavori, anche da docenti e allievi del IV Liceo Artistico Statale, dove insegna lo stesso autore. La presentazione, condotta dal prof. Gianni Colosio secondo il criterio della lezione - esauritivo apparato iconografico (illustrato in power-point) e commento in sincrono degli inerenti aspetti teologici e iconologici, importanti per la comprensione del tema stesso - è stato seguito con interesse dagli allievi che, alla fine, hanno (persino) posto delle questioni. Colosio ha ricordato che il prototipo della figura angelica va fatto risalire alle civiltà mesopotamiche ed egiziana; se ne appropriò, con sostanziali adattamenti, il mondo biblico, nel quale l'Angelo figura come il 'messaggero' di Dio. L'arte lo declina nelle forme più svariate, adattandolo alla sensibilità del tempo. L'iconografia micalica è particolarmente suggestiva per i rimandi continui alla



trascendenza; la stessa trascendenza che ancora oggi, sia pure in forme incerte e per certi aspetti nostalgica, pervade la nostra società, anche i giovani.

La serata si è chiusa con un allegro party: piatti dolci e salati portati dagli studenti. Un sabato sera davvero fuori del comune (soprattutto per i giovani), in cui (una volta tanto) cultura ha fatto rima con divertimento. ✂



Presentazione del libro alla Scuola Superiore di Polizia.
Da sinistra: Monsignor Saia, la sponsor dott. Cristina D'Attorre,
P. Gianni, il Prefetto De Gennaro, il Direttore della Scuola.

'NOZZE D'ORO' CON LO SPORT DI PADRE VINCENZO

Padre Vincenzo Di Stefano ha speso gran parte della sua vita nella comunità marista di Brescia, dove ancora si trova. Nato a Palestrina nel 1928, è professore marista dal 1948. Uomo tanto schivo e taciturno quanto concreto, ha servito la Congregazione soprattutto in qualità di economo. Amante dello sport, ha svolto una lunga e gloriosa carriera come giudice di gara. Nell'ottobre scorso, a Pisa, l'Unione Nazionale Veterani dello Sport (U.N.V.S.) ha voluto festeggiare le sue Nozze d'Oro con lo sport. Nelle eleganti brochure edita per l'occasione vengono così descritte le motivazioni del riconoscimento:

Un esemplare non comune di Sposo che ha saputo conciliare la sua missione ecclesistica con un intenso e qualificato impegno sportivo. Ordinato sacerdote nel 1953, ha svolto attività di insegnamento di Educazione Fisica, è stato Giudice Regionale e Nazionale FIDAL, Ufficiale di Gara FIN, istruttore di nuoto, cronometrista ufficiale, Presidente del Comitato Provinciale FIDAL di Brescia, esperto nazionale per i corsi FIDAL. Ha partecipato, come giudice FIDAL, a varie competizioni internazionali. Stella d'Argento al

merito sportivo del CONI. Quercia d'Oro di I° grado e Benemerita di 3° grado della FIDAL.



P. Di Stefano al momento della premiazione



Il Gruppo dei premiati

MICHELE PALUMBO, MISSIONARIO IN VENEZUELA

a cura della redazione

Padre Michele, originario di Pomarico (Matera), è stato in Italia per un periodo di vacanze. Classe 1946 fu ordinato sacerdote marista nel 1972. L'anno dopo partiva per il Venezuela e là si trova tuttora. Nella missione venezuelana, che fu iniziata dalla Provincia Marista italiana e nella quale sono passati numerosi confratelli (tra cui i Padri Giovanni Curti, Regonini, Margini, Schianchi, Ionta, Fontana e Fratel Giovanni), attualmente è rimasto un solo italiano: Padre Michele. Oggi il Venezuela con il Perù (paese in cui lavorano i Padri italiani Omodei e Salvini) forma il cosiddetto Distretto Marista Sulaamericano.

33 anni in America Latina. Un bilancio?

Devo dire che sono partito subito dopo l'ordinazione e quindi tutto ciò che ho imparato l'ho imparato sul posto.

Scegliesti tu di andare?

Sì, in accordo col Provinciale. Chiesi d'essere missionario e il Provinciale mi propose il Venezuela. Un luogo o l'altro era lo stesso per me. Ma recarsi in un paese dell'America Latina equivaleva a seguire l'invito del Papa Giovanni XXIII a recarsi missionari laggiù, dove il clero indigeno scarseggiava e le comunità cristiane erano molto grandi e quindi bisognose di aiuto.

Hai trovato difficoltà ad ambientarti?

Nessuna difficoltà. I venezuelani sono come i napoletani, chiassosi, aperti, socievoli, scherzosi. Essendo io del sud, era come trovarsi a casa mia.

Che tipo di religiosità' trovasti?

Molto tradizionale, fatta di processioni, sacramenti ecc... La formazione dei laici era quasi inesistente.

È cambiato il quadro in tutti questi anni?

Direi di sì. Rispettiamo la religiosità popolare, ma l'abbiamo ridotta all'essenziale. Ad esempio, quando arrivai, tutti i giorni della Settimana Santa vi era una processione; ora una sola. Anche durante l'anno le processioni erano numerose quanto le ricorrenze di una certa importanza; ora se ne fa solo una nella festa patronale. È cresciuta molto la formazione dei laici, tanto a livello giovanile quanto a livello di adulti.

Vuol riassumere i ruoli che hai assunto in tutti questi anni di missione?

Sono stato vice-parroco fino agli Anni Novanta, poi parroco a Maracay per tre anni. Infine sono stato nominato Superiore del Distretto Perù-Venezuela.

Dal 1996 sono incaricato della formazione dei seminaristi in Venezuela.

A che punto siete per quanto riguarda le vocazioni? Abbiamo sei giovani in cammino vocazionale; uno di loro è diacono.

Quali pensi siano le qualità dei tuoi seminaristi? Amano il carisma marista; hanno un forte spirito missionario. Sono giovani semplici, d'estrazione popolare. Devo dire, inoltre, che hanno il coraggio delle proprie idee. Ambiscono a rendere realtà il progetto della fondazione locale della Società di Maria.

Qual è la difficoltà maggiore che incontrano? Quella di vivere in comunità; sono abbastanza individualisti. Tutta via superano tale difficoltà grazie alla loro generosità e al desiderio di attingere ad una solida spiritualità.

Il celibato non rientra tra gli ostacoli maggiori? Non mi pare. Quelli che scelgono il seminario sanno a cosa vanno incontro. Per lo meno finora non ci sono stati problemi di genere.

Dacci un esempio di giornata-tipo dei ragazzi in formazione. Dopo la preghiera, vanno a scuola al Seminario Diocesano (40 minuti di macchina). Tomanò alle 13; pranzo e studio. Ogni giorno hanno una conferenza su argomenti di formazione personale. Spesso vanno in parrocchia, dove partecipano alla Messa e svolgono ministero pastorale, a alcuni tra i giovani, altri tra gli ammalati. Nei periodi forti (Natale, Pasqua e vacanze estive) vanno in missione nelle varie regioni del paese appoggiandosi ai Fratelli Maristi o a parroci diocesani.

Come occupano il tempo libero?

Ciascuno l'organizza come meglio crede. Molti preferiscono andare alla spiaggia, o al cinema; alcune volte prendiamo un gelato insieme. Non ci sono altri divertimenti. Non ho ancora trovato nessuno a cui piaccia praticare dello sport.

Non trovi che sia alquanto strano per dei giovani? Strano per voi. Tutti i nostri giovani sono cresciuti nel barrio e lì non esistono campi di calcio o di baseball (che è lo sport più diffuso), per cui non hanno mai fatto sport.

Il seminario è comunità aperta? Invitate laici? Sì, in genere ogni quindici giorni. Organizziamo momenti di preghiera, di formazione. Poi si condivide in allegria quel poco che abbiamo: un bicchiere, un dolce...

Non pensi che alcuni intraprendano la strada del sacerdozio per godere di uno status privilegiato? No, sono tutti universitari e avrebbero avuto comunque la possibilità di un dignitoso inserimento nella società. La loro è quindi una scelta responsabile e meditata.

Che impressione hai del vecchio continente europeo quando periodicamente rientri per le vacanze? Quando vengo, dico a me stesso: riposa e ritorna da dove sei venuto! Essendo lontano da una vita, non mi azzardo a dare giudizi anche perché non riesco a tenere dietro alla dinamica della società italiana; lo stesso linguaggio mi suona ormai estraneo: ogni volta che ritorno sento qualche parolamento: anni fa era la parola spesso usata ad ogni piè sospinto; oggi è spalmare...

Lo stato di salute del Distretto Marista del Perù-Venezuela? Abbiamo problemi e difficoltà come dappertutto. Ma mi induce all'ottimismo il mondo giovanile: una dozzina di loro sono vicini all'Ordinazione; essi daranno un tono nuovo al Distretto e lo faranno cambiare, in meglio. Noi Maristi stranieri - che negli anni '90 eravamo 25 e oggi solo 12 - gli diamo fiducia e siamo pronti a mettere in mani loro il destino del Distretto marista.

Vuoi precisare la funzione dei laici nelle comunità parrocchiali venezuelane? A loro, dopo la necessaria formazione, è affidata la catechesi; abbiamo formato ministri dell'Eucaristia e della Parola che presiedono le paraliturgie nelle varie comunità, anche in nostra assenza, poiché non sempre possiamo essere presenti. Sono molto attivi anche nella pastorale sociale: visitano e curano i malati, i poveri, sovrintendono alla distribuzione di cibo (nei comedor) ai bambini e agli anziani. Hanno una parte importante nel campo dell'educazione: ad esempio il collegio Juan Claudio Colin in Bucarla (un settore della parrocchia di Flor Amarillo), di cui io sono il responsabile, è affidato interamente a loro.

Vuoi farci il punto sulla situazione politica locale? È in atto un movimento rivoluzionario portato avanti dal capo dello Stato, Chavez, che ha riscosso all'inizio un forte appoggio da parte di tutte le classi sociali e della Chiesa. Poi molti hanno preso le distanze dal progetto e

attualmente sono in molti a chiedersi dove andremo a finire.

La tua opinione? Concordo con la Chiesa locale che la situazione è preoccupante. La politica di Chavez dimostra ogni giorno più la sua tendenza totalitaria, populista, pochissimo democratica.

Pensi che Chavez abbia appoggi estemi? È un fatto che molti governi dell'America Latina lo sostengono, non sappiamo se per convinzione o per interesse.

Che atteggiamento ha nei confronti della Chiesa? Non sopporta le critiche della gerarchia al suo governo; i punti di frizione sono quotidiani.

È giunto anche in Venezuela il vento della globalizzazione? Non è certo evidente come nei paesi sviluppati. Ciò che è davvero globalizzato da noi è la miseria e la violenza. ✍



P. Michele Palumbo con due collaboratori

UN ASSEGNO EU N O SCAR

P. Arturo Buresti

LA GENEROSITA' DI BANCA ETRURIA. Tra le tante lettere che ho ricevuto durante le feste natalizie una è bene che ve la trascriva:

'Egregio p. Buresti, confermando le considerazioni di serietà e affidabilità che hanno dato avvio all'impegno di Banca Etruria nei confronti dell'Associazione Solidarietà in Buone Mani, ho il piacere d'informarla che è stato destinato un contributo di €50000 in favore del progetto Tazza di latte' per l'adozione di 125 bambini in Perù ed è stato consigliato a tutti i dipendenti di collaborare per le adozioni a distanza'.

Ho risposto che non potevo dire "Grazie". Doveva e deve, ringraziare la Madonna, Colei che mi suggerì la missione d'interessarmi dei bambini poveri e Colei che pensa a suscitare i benefattori. Lei deve ringraziare e proteggere e benedire la Banca e il lavoro di tutti i dipendenti.

La Madonna certamente esaudirà la preghiera che i bambini recitano ogni giorno per i loro benefattori.

Pur essendo specificato il Perù, ho pensato, dopo aver chiesto alla direzione, di dividere la somma metà all'America del Sud e metà alle opere che si stanno organizzando nel Senegal in memoria di Fabrizio Meoni; anche in Africa tanti bambini aspettano il nostro aiuto.

A Sullana, in Perù, nella Regione del Piura, hanno chiesto all'Associazione

Solidarietà in Buone Mani aiuti per la costruzione di una SCUOLA AGRICOLA, noi diremmo per periti agrari. Potrebbe chiamarsi: SCUOLA BANCA POPOLARE DELL'ETRURIA E DEL LAZIO.

L'O SCAR. Arezzo. La manifestazione dedicata ai Maestri del Commercio 2006 si è conclusa con una premiazione speciale destinata al Volontariato e alle Forze dell'Ordine in Valdichiana, per ringraziare quanti, per lavoro o vocazione, dedicano tempo ed energie all'aiuto degli altri. Ben undici le associazioni di volontariato premiate, tra le quali 'Solidarietà in Buone Mani' guidata da Padre Arturo Buresti.

Nella foto: il Padre Buresti ritira il premio. A consegnarglielo doveva essere il Vescovo di Arezzo, che s'è fatto sostituire da un altro Padre Marista, Antonio Airò, attuale direttore dell'Ufficio Diocesano aretino della Pastorale del Lavoro. ✍



RECENTI INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ'

È giunta a compimento la scuola elementare nel villaggio di Kayogobay, nel nord della Sierra Leone. Ne ha dato notizia Peter Bayuku Konteh, Responsabile di Microcammino 2000 (www.microcammino.com). L'edificio è costituito da tre ampie aule, un ufficio e un magazzino per il deposito del materiale scolastico. È stato difficile costruire questa scuola perché si trova in una zona isolata, tra alte colline e strade poco accessibili. Comunque i risultati sono arrivati e la popolazione locale ha accolto con entusiasmo la costruzione, partecipando al disboscamento e alla preparazione del terreno. La scuola è gestita dalla Missione Cattolica e i maestri, pagati dallo Stato, sono due. L'Associazione Solidarietà in Buone Mani, guidata da Padre Buresti, nel maggio 2005 aveva deciso di sostenere quest'opera e anche in ricordo del grande amore per l'Africa di Fabrizio Meoni, un'aula è stata intitolata proprio a lui con una targa.

È stato un anno intenso, il 2006 per l'Associazione. Vediamolo in cifre.

Senegal- Dakar: Dati € 11.300 per porte, finestre, terrazza e tinteggiatura nella scuola intitolata a Fabrizio Meoni; € 31.000 per progetto "Action de Rua", per togliere i giovani dalla strada; € 9.000 per progetto "Daliford" per insegnare un mestiere alle donne; € 17.000 per progetto di informatica (sono in funzione 30 computer); € 5.000 per aiuto ai rifugiati politici. Riguardo alla scuola "Arte e

mestieri Fabrizio Meoni" una delegazione è stata lo scorso giugno in Africa per controllare i lavori. Confrontando le spese reali con i preventivi, la delegazione si è resa conto di un debito pari a € 18.000 che sono stati inviati per saldare quanto mancava.

Camerun. Dati € 10.000 per la costruzione della casa dei missionari maristi e per le opere parrocchiali.

Sierra Leone. Dati € 16.500 per la scuola nel villaggio Kayogobay (di cui parlavamo sopra); concesso il contributo pari a € 13.500 per il tetto di un ospedale.

Tanzania. Offerta della ditta Menci pari a € 10.000 per un ambulatorio di Itigi; € 2.000 per una falegnameria; € 10.000 per una casa-accoglienza di bambini ammalati.

712 alunni, € 103.000. Queste le cifre che emergono dal bilancio delle spese necessarie per l'anno scolastico 2006 tra **Perù, Colombia e Venezuela.** Soldi che sono serviti a far studiare tanti ragazzi compresi i pasti: una tazza di latte e un panino al giorno agli alunni della scuola materna, primaria e secondaria, agli anziani di Pachacutec e San Julas Taddeo e al carcere minorile di Lima per un totale di 3500 colazioni al giorno. Un pasto a mezzogiorno ai Comedor (mense) di Pachacutec e Sullana. Accanto all'emergenza-fame c'è il sostegno alle persone: medicinali, costruzione di Comedor, contributo a chi deve studiare. Senza tutto questo molti ragazzi non avrebbero nessuna possibilità di frequentare la scuola. ✍

ASSOCIAZIONE SOLIDARIETÀ IN BUONE MANI ONLUS

Sede legale in Castiglion
Fiorentino - loc. Manciano
38 - 52040 -
Arezzo - tel 0575/653052
Web Site
www.solidarietàinbuone-
mani.it
Email
arturo.buresti@tin.it
Associazione iscritta
all'albo Regione Toscana
Organizzazioni di
Volontariato al n.220
Codice Fiscale 9204138051



Un'istantanea africana dello
scorpione Fabrizio Meoni



Alcuni piccoli peruviani consumano la tazza di latte giornaliera

gennaio - febbraio 2007

I RACCONTI DEL RIVAIO

capo III

Emilio Pizzoferrato

IL TOPINO IN CHIESA. Ai due lati dell'altare centrale due ingressi nella chiesa con l'arco a tutto sesto e noi, in coppia, uno da destra e l'altro da sinistra, sbucavamo da dietro quelle tende rosse, ci avviavamo al centro dell'altare e dopo una sincrona genuflessione prendevamo posto nei banchi posti tutt'intorno all'altare mentre l'organista maestro Padre Foglia intonava... Maria Mater Gratiae, Mater misericordiae tu nos ab hoste proteges et mortis ora supplicis, Jesu tibi sit gloria qui natus est de Virgine cum Patre et alio Spiritu in sempiterna saecula, Amen. (spero di aver ricordato in buon latino... !!!). Qualcuno da dietro l'altare tirava il drappo che copriva il dipinto della Madonna delle Grazie, dipinto contornato da cornice sfarzosa e con volute ai quattro angoli. Dalla navata centrale i fedeli seriosi e curiosi ogni volta ci osservavano, ci squadravano da capo a piedi, s'inorgoglivano nel prender parte ad una celebrazione religiosa in cotanta chiesa. Spesso io ero disturbato da un signore anziano che immancabilmente si piazzava sul primo banco della navata verso il porticato laterale. Venivo distratto dal suo pizetto bianco ma soprattutto da un topino, pur esso bianco, che spuntandogli dalle tasche della giacca girovagava sulle sue spalle e persino sulla testa. Che strano... un fedele in chiesa con un topino!

IL BRANCO DI STUDENTELLI. La passeggiata del giovedì o del martedì inizialmente mi era antipatica. Un primo motivo che mi trovavo dissenziente era che avrei preferito giocare a pallone. I campionati erano gli appuntamenti annuali migliori. Ma col tempo imparai ad apprezzare anche le passeggiate al ruscello, al Poggio, in pineta. Si usciva dal Rivaio bene in fila due per due. Il prefetto ci raccomandava di moderare il tono della voce strada facendo. Marcivamo sulla destra della carreggiata e noncuranti dei pericoli degli automezzi che transitavano, scherzavamo con quello che ci stava a fianco creando dei bruschi movimenti e rompendo spesso le righe. Ma all'epoca gli automezzi circolanti erano di modesta entità. Guai a chi avesse dimenticato il basco andando in passeggiata!!! Abbandonata la strada principale ed inerpicandoci verso la pineta c'era il rompete le righe ordinato dal prefetto che mandando come capofila



P. Gea in una foto del 1968

la il monitor restava in coda al branco di noi studentelli. Dopo Casa Ghetti giungevamo di fronte a Villa Apparita ed a questo punto o si girava a sinistra verso il ruscello o a destra verso la pineta. Che profumo di resina quando, giunti sotto questi enormi e fitti pini, ci apprestavamo a giocare o ai numeri o a guardie e ladri. Mi resta nella memoria quel vento profumato, appunto, di resina sprigionata dai tronchi, quel vento che da massa proveniente dagli Appennini al contatto coi rami con gli aghi della pineta si fran-

forse, di converso, non si apprezza più di tanto ciò che noi abbiamo apprezzato allora.

LEVACAN ZEALLO LMO. Ricordo con particolare attenzione un'estate passata sulle colline d'Arezzo, all'Olmo. Una grande Chiesa, alla sua destra un chiostro con ampio piazzale-terrazza interno, una balconata dalla quale si ammirava tutta la valle e lì, in fondo, Arezzo. Olmo, a 350 metri di altezza, luogo nel quale nella seconda metà del 1800 fu rin-



Panoramica aerea del centro storico di Castiglion Fiorentino

venuto un teschio de l'*homo sapiens* de l'epoca del Paleolitico... Qui, in quell'estate, se non ricordo male, del 1958, passammo un buon periodo estivo ricco di esperienze.

Chi non ricorda (tra quelli che erano all'epoca presenti) le partite di calcio a lato della chiesa su fondo sterrato? Mi rimane impresso uno dei tanti ex.. tal Beledelli (brescia-

tumava, si spezzava come tanti piccoli filamenti olezzanti e dal rumore tenue, da carezza sul viso.

Ogni ritorno al Rivaio dalla passeggiata, ci vedeva stanchi ma felici, affamati ma sazi di natura, più amici, più sereni, più buoni. Allora non c'erano e non sarebbero serviti telefonini, i-pod, discoteche, rumori di piazza, rumori di motori. Oggi

no?), grande portiere anche se lui era un po' *bassino* e talmente innamorato del calcio che era il *curatore* del pallone. Per chi non ricorda o non sa, il pallone all'epoca era di cuoio duro e con una camera d'aria da gonfiare, legare bene e ricacciare dentro tramite una fessura che poi andava chiusa con ago particolare e spago. Dopo tutta questa operazione il



corale-ospite, per la famosa manifestazione del Concorso Polifonico di Arezzo. (All'epoca era agli inizi e forse non era tanto famoso il concorso). Tante prove, tanti gorgheggi, tante aspettative; ma il fratello di padre Buresti, (se non ricordo male, Don Pietro Buresti, consigliere ad Arezzo), promotore di questa nostra canora partecipazione, ci fece sapere all'ultimo momento che il tutto era saltato. Quale delusione per noi ragazzetti soprani, alti e contralti!!! Tanta fatica per nulla!!! ✍

P.Allione con una squadra di calcio composta da: Gorini, Bresiani, Colosio, Quaresmini, Menci, Velurci, Caldera, Croci e Bernardini.

pallone andava ingrassato per essere più morbido per le nostre teste e per far durare il più a lungo possibile le cuciture dei vari settori.

Conobbi all'Olm il Padre Namur, un frate francescano proveniente dall'Egitto. Un uomo buono, di carnagione biancastropallida, barba nera riccia e lunga, stio francescano ed occhiali tondi in punta di naso. Permanendo quell'estate all'Olm, Padre Foglia, *magister organorum atque cantorum* ci preparò come



Attori in erba con P. Gea

La torre del Cassero



HANNO RINNOVATO L'ABBONAMENTO

| | | |
|--------------------------------|--------------------------------|---------------------|
| ABRAMI-TORRI ADELE | FENIZI FRANCESCO | SISTI MARINO |
| AGNELLI VITALINA | FOGLIAMARINA | SONNI ANTONIO |
| AGNELLI GIUSEPPE | FOLLIERI MARIA | SOSI CESIRA |
| AIARDI GIUSEPPINA | FORONI ANGELA | SOTTINI BARBARA |
| ANGELI MARIA PIA | GANDOLFI FAUSTA | SOTTINI MARINA |
| ANGELISO CAMBIE' ANNA | GASPAROTTI BONTEMPI ADA | SUOREMARISTE |
| ASTI MARIA GRAZIA | GIOIABI AGIO | SUOREMARISTE |
| BACCONI MARIO | GIULIANI CHIARA | SUOREMARISTE |
| BALLA GIOVANNA | GIULIANINI PIERO | SUOREMISSIONARIE |
| BALLINI TOMMASO | GOLINI GIUSEPPE | MARISTE |
| BALZI EMMA | GRANONE PINA | TAPPARI MARIO |
| BARBALINARDO ANGELO e SANTINA | LATINI CARLO | TENTIUGO |
| BARDESSONO | LAZZARO REMIGIO | TERRACINA ALDO |
| BARRESI GIUSEPPE | LICIA PASQUALE | TICCONI RENATO |
| BARTOCCINI CARNINO BIANCA | LUCONI FAUSTO | TICCONI VINCENTA |
| BERGAMI GIGLIO LA | LUCONI-BOSCHI CARLO-N ATASCIA | TITO ALESSANDRO |
| BERNARDINI IDADELIA | MAFFEIS CARASSO CARLA | TORRI BUFFOLI ROSA |
| BERSANI FRANCO | MAFFETTI MORESCHI LIDIA | VELUCCHI RENATO |
| BIZAMONNORCA | MAFFIOLI CARLO | VELUCCHIUGO |
| BONATI CESARE | MANDATORI GIULIA | VERGA GIUSEPPINA |
| BONCOMPAGNI MARCO | MARCUCCI-DI PASQUALE NICOLETTA | VEZZOLI EDDA |
| BONETTA GIANNI | MARINO GIUSEPPE | VILUCCHI ADALBERTO |
| BORGHETTI GIAN MARIA | MARPICATI FRANCESCO | VIO LA FILIPPO |
| BO SCATO PIETRO | MARTELLI MAURIZIO | VIO LI DOMENICO |
| BRAGA AGOSTINO | MAZZA FRANCA | VISCHETTI QUINTILIO |
| BRANDINI ENZO | MOLINARI ANTONIETTA | VOLLONO FRANCO |
| BREGOLI ANGELA | MOLINARI DANIELE | VOLPE MARIA LUISA |
| BUCCELLETTI ANTONIO E FAMIGLIA | MOLINARI FRANCESCO | VULPETTI DAVID |
| CALLEGARI VALENTINO | MOLINARI GIOVANNI | |
| CALZINI CESARE | MOLINARI GIUSEPPE | |
| CANESI GIANCARLO | MOLINARI ROSA | (continua) |
| CAPOBIANCO LEONARDO | NEBBIARO BERTO | |
| CAPRA ROBERTO | ORLANDI PAOLO | |
| CARATTOLI ANNA MARIA | PALAZZI ILIO | |
| CASI SERGIO | PICCIRILLO LILIANA | |
| CASINI RUGGERO | PIROZZI LUIGI | |
| CHIAPPA ALFREDO | PIUBENI ELSA | |
| CHIAPPA don ANGELO | PODIO NICOLINA | |
| CHIAPPETTA VINICIO | POLIDORI LIDIA | |
| CIAMPA SAVERIO | PRANDI ADALGISA | |
| CONTE ALFONSO | PRANDI FRANCO | |
| DALMASSO OLGA | PROIETTI GAUDENZIO | |
| DAMIO LI ONORINA | PUCCINI MARIA LETIZIA | |
| DANESI RENZO | QUINTO CUNIGLIO STELLA | |
| DE ANGELI SALVATORE | REALI PIETRO | |
| DE GIROLAMO VALENTINO | REALI SAVERIO | |
| DE MARCHI MARIA | RICOSSA PASQUALE | |
| DE ZORDO GUGLIELMO | ROSSI GIANPIETRO | |
| DELRE LINA | RUFFINI MARIO | |
| DELLA SPERANZA PAOLA | SACCANI MAURIZIA | |
| DI MATTEDO ROLANDO | SALVINELLI EZIO | |
| DOMINI CECILIA | SAMBUCO PASQUALE | |
| DOTTI MARIA-GIUSEPPE | SAVOLDELLI CLAUDIO | |
| ESPOSITO CLELIA | SAVOLDELLI EMILIO | |
| FABIANI MIRELLA | SAVOLDELLI MARTINO | |
| FABIO SISSA GABRIELINA | SCHIANCHI PIERA | |
| FELICIRINA | SERAFINI LILIA | |

**Un sentito grazie
a tutti
con un'esortazione:
fate conoscere
la rivista
agli amici
e convinceteli
ad abbonarsi.
Grazie
I Padri Maristi**

MARIA**Mensile sulle opere
e sulle missioni
dei Padri Maristi italiani**

Direzione e Amministrazione:
Via Cernaia, 14/b; 00185 Roma
tel. 06/48.71.470 - fax 06/48.90.39.00
e-mail: marinews@tin.it
home page www.padrimaristi.it

Direttore Responsabile
P. Giovanni B. Colosio
e-mail: gianni.colosio@libero.it

Redazione:
P. Giovanni B. Colosio

Composizione e impaginazione
Giovanni Borraccia
e-mail: gio.borraccia@ebpmarconia.it

Quote di abbonamento:
Ordinario € 10,00
Sostenitore € 15,00
Benemerito € 25,00

C.C.P. n. 29159001 intestato a
Centro Propaganda Opere Mariste
Via Cernaia 14/b - 00185 Roma

Autorizzazione Tribunale di Roma
del 23.12.94
con approvazione ecclesiastica

Sped. Abb. Post. 27,2,549/95
Taxe perçue
Roma

Stampa:
Tipografia Artistica Editrice Nardini
Via Vitorchiano 42, 00189 Roma
tel. 06.33.30.953 - fax 06.33.300.85
e-mail: tipografia.nardini@libero.it

*Finito di stampare il
31 Gennaio 2007*

1-2 Gennaio - Febbraio

- 2** **Iconografia Mariana**
di P. Gianni Colosio
- 4** **La pagina del direttore**
- 6** **Meditazione**
- 8** **Castiglion Fiorentino - Parr. Riv**
di Paolo Sera
- 11** **Roma - Ist. San Giov Evangel.**
Francesco Napolitano
- 14** **Roma - Ist. San Giov Evangel.**
di P. Giuseppe Maccarini
- 15** **Cavagnolo - Parr. Santa Fede**
di P. Sante Inselvini
- 17** **Roma - via Cernaia**
di Daniele Corvo
- 19** **Roma - via Cernaia**
prof. Lia Palazzolo
- 20** **Brescia - Belvedere**
- 21** **L'intervista**
a cura della redazione
- 24** **Solidarietà in Buone Mani**
di P. Arturo Buresti
- 27** **Exalunni del Rivaio (capo III)**
di Emilio Pizzoferrato
- 30** **Abbonamento 2007**

